

LA CONDANNA IL GIORNO DOPO

Sala: da irresponsabile lasciare
Ma ora i manager hanno paura

«Difficile trovare un tecnico per le Olimpiadi». Salvini: sentenza che mi rammarica

Il fatto



● L'ex commissario straordinario di Expo 2015, Beppe Sala (foto), è stato condannato a 6 mesi (convertiti in 45.000 euro) per falso ideologico

● Il falso riguarda la firma di Sala sugli atti con i quali il 31 maggio 2012 fu fatta figurare come operata il 17 maggio la sostituzione di 2 commissari per l'appalto della Piastra di Expo, a motivo della loro incompatibilità

● La condanna per falso ideologico, che non fa decadere Sala da sindaco, sarà coperta da prescrizione nel novembre 2019

● Ieri il sindaco ha incontrato gli iscritti alla Coldiretti e ha esordito con una battuta: «Ma proprio oggi mi dovevate ricordare Expo? Un po' di tatto per favore»

di **Maurizio Giannattasio**

Esistono momenti catartici nella vita. Per il sindaco Beppe Sala è stato quando è salito sul palco della Coldiretti a piazza del Cannone. Sullo schermo si susseguono le immagini di Expo dove Coldiretti è stata una presenza continua. Sala afferra il microfono e attacca: «Ma proprio oggi mi dovevate ricordare di Expo? Un po' di tatto per favore». Risata, applausi e per un attimo la cuppezza del venerdì nero sembra svanire nel nulla.

La nottata è passata. Sala arriva in piazza del Cannone alle 11. La sentenza di condanna è ancora fresca ma l'amaro si è stemperato. «Mi ha molto aiutato la quantità di messaggi e di mail di incoraggiamento che ho ricevuto. Se hai dei dubbi te li fai passare. Sarebbe da irresponsabili non impegnarsi vista la responsabilità che ho e l'affetto che mi circonda». Non solo messaggi. Incoraggiamenti ad andare avanti sono arrivati un po' da tutti. Non solo dai politici (tutto l'arco costituzionale a eccezione dei Cinque Stelle), soprattutto dalla gente che ha incontrato per strada a partire dalla fruttivendola vicino casa. In contemporanea con Sala arriva il ministro Salvini. I due, spesso antitetici, sono a pochi metri l'uno dall'altro. Il sindaco ringrazia per le parole spese dal vicepremier il giorno prima. Salvini, da politico capace, non solo non glissa ma rincara la dose: «È una sentenza che mi rammarica. Di questo passo non troviamo neanche più un cittadino italiano disponibile a fare il sindaco o fare il consigliere o il ministro perché se firmi la riga sbagliata sul modulo sbagliato sei automaticamente inquisito». I due si stringono la mano. Si rivedranno poco dopo sotto il palco della Coldiretti. Quando arriva Salvini oltre all'applauso parte anche un'improbabile «sei bello». «Anche bello! — scherza Sala — Vuol dire che la partita è persa. Basta essere consapevoli».

Appurato che Sala andrà avanti nel mandato e che il Comitato per la legalità presieduto da Gherardo Colombo ha



Faccia a faccia
Il sindaco Giuseppe Sala e il ministro Matteo Salvini ieri in piazza del Cannone al meeting della Coldiretti. Tra i due solidarietà e scambi di battute. Per un giorno è stato accantonato lo scontro politico che vuole la Lega impegnata a sfrattare Sala da Palazzo Marino (Ansa)

dato semaforo verde dicendo che la condanna «non comporta alcun impedimento né costituisce motivo ostativo alla serena prosecuzione del mandato», ci sono altre domande e dubbi che una sentenza del genere pone. Quella più importante riguarda l'immediato futuro, ossia la gestione di un evento straordinario come l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026 e la ricerca di manager esperto. «È la mia principale

Il sostegno dei cittadini

L'idea della raccolta fondi per pagare l'ammenda

Adimostrare sostegno verso Beppe Sala — condannato a sei mesi per falso ideologico, pena convertita in una multa di 45 mila euro —, ci pensa anche qualche cittadino. Paola Silva Coronel ha creato una raccolta fondi «per pagare la multa del nostro sindaco — scrive sulla piattaforma GoFundMe —. Con 10 euro in 4500 milanesi possiamo dimostrare a Sala che crediamo in lui e che lo vogliamo sindaco anche per l'inaugurazione dei giochi olimpici». In quattro ore hanno risposto altri due cittadini, per un totale di 30 euro. (s. chia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

preoccupazione — dice Sala — Le persone normali non possono che mettersi paura di fronte all'idea di entrare nell'ambito pubblico sia a livello politico sia a livello operativo perché i rischi sono veramente troppo elevati». Aggiunge: «Vi prego di credermi che la battaglia non è tanto per la mia persona perché io alla fine assorbo e sono resiliente, ma è una battaglia di principio e va fatta, altrimenti continuerà ad esserci questa impermeabilità tra il mondo privato e quello pubblico».

Sul resto, appello, prescrizione e quant'altro, Sala aspetta di leggere le motivazioni della sentenza. «Sulla prescrizione ascolterò i suggerimenti dei miei avvocati, ma prima bisogna leggere il dispositivo. Per quanto riguarda il ricorso in appello penso di sì. Sarà l'avvocato Scuto a dirmi in che forme e in che modo. Ci sono novanta giorni per il deposito del dispositivo, aspettiamo pazientemente. Non sono ansioso, ormai gli effetti sono stati prodotti. Effetti che su di me, venerdì, sono stati molto pesanti, ma rimane il fatto che ho una responsabilità con i milanesi. Non sono il tipo che quando c'è da lottare si tira indietro. La mia vita è fatta di



Il sindaco

Mi ha molto aiutato la quantità di messaggi di incoraggiamento che ho ricevuto. Se hai dei dubbi te li fai passare. È una battaglia di principio

Il futuro

Sulla ricandidatura è presto per pensarci. Al momento ti viene da dire basta, ma poi va avanti. Sulla prescrizione ascolterò gli avvocati

Il vicepremier

Di questo passo non troveremo nessuno per fare l'amministratore perché se firmi il modulo o la riga sbagliata sei subito inquisito

vittorie e di momenti difficili». E anche quel limite dei «due anni» che aveva messo subito dopo la lettura della sentenza sembra incrinato. «Sulla ricandidatura è troppo presto per pensarci. È chiaro che in un primo momento ti viene in mente di dire adesso basta, ma poi va avanti».

Sala non dà letture politiche della sentenza, anche se con i suoi collaboratori si chiede come sia possibile che tutti gli altri imputati siano stati assolti e lui risulti l'unico condannato come se avesse potuto far tutto da solo. «Le sentenze si rispettano, non si contestano. Semmai esprimerò un mio giudizio sulla qualità della sentenza come si può fare in democrazia. Sono amareggiatissimo ma rispettoso della sentenza». Resta il sapore paradossale di essere stato condannato per Expo quando proprio per il successo di Expo, la Francia lo ha insignito della Legion d'onore. Domani andrà in Consiglio comunale per raccontare quello che è successo. «Non avrò molto da dire salvo confermare che per come sono fatto se non avessi l'energia e la motivazione mollerei. Ma siccome ce l'ho vado avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giunta, slitta il rimpasto. Due strategie per il Welfare

Una settimana per le deleghe, giro tra assessori o pescaggio dai consiglieri. L'ingresso di Malangone

In pista



● L'assessore Gabriele Rabaiotti attuale titolare dei Lavori pubblici e della Casa

Tutto rimandato di una settimana. Il rimpasto, per sostituire l'assessore al Welfare, Pierfrancesco Majorino subirà un nuovo slittamento. Lo ha spiegato il sindaco Beppe Sala a margine della manifestazione di Coldiretti. Evidentemente il primo cittadino ha bisogno ancora di un po' di tempo per mettere a punto quella che a oggi sembra destinata a essere un'operazione chirurgica, ossia la semplice sostituzione di Majorino, eletto in Europa, con un'altra figura interna alla giunta at-

tuale e relativa riassegnazione di deleghe. Più volte si è detto e scritto che la delega al Welfare potrebbe andare all'attuale assessore ai Lavori pubblici e alla Casa, Gabriele Rabaiotti. Le deleghe lasciate libere da Rabaiotti verrebbero assunte dalla direzione generale di Christian Malangone per quanto riguarda i Lavori pubblici e da un altro assessore per quanto riguarda la Casa. Una delega che potrebbe essere affine con quella all'Urbanistica in capo a Pierfrancesco Maran, ma che comunque

richiede un grande impegno vista la promessa del sindaco di ristrutturare tremila alloggi popolari entro la fine del mandato. L'altra ipotesi è che il posto lasciato vuoto da Majorino sia preso dall'assessore alla Mobilità, Marco Gra-

Il totocandidati

Rabaiotti e Granelli i possibili nomi del dopo Majorino. Le ipotesi Bertolè e Barberis

nelli. La controindicazione è che Granelli sta seguendo dossier strategici per il Comune, da Area B al prolungamento del metrò

Se invece il mini-rimpasto dovesse lasciare spazio a una manovra più ampia c'è sempre la possibilità di pescare dal Consiglio comunale. In questo caso la scelta potrebbe cadere o su Lamberto Bertolè, presidente del Consiglio comunale o su Filippo Barberis, capogruppo del Pd. Fosse Bertolè (area di sinistra come Majorino), a cascata Barberis

Alternativa



● L'assessore Marco Granelli, oggi responsabile della Mobilità e alla prese con metrò e Area B

(area riformista) potrebbe sedere sullo scranno di Bertolè, mentre a Beatrice Uguccioni (area Mirabelli) potrebbe toccare il compito di fare il capogruppo. Un'equa redistribuzione almeno nell'ambito delle varie correnti Pd, ma che ha il difetto di scontentare altre forze politiche della maggioranza a partire da Milano progressista a cui non dispiacerebbe un minimo di visibilità in giunta. Tutti nodi da sciogliere in una settimana.

M.Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA